



**Ai Soci, ai Clienti, ai Dipendenti, agli Amministratori
agli Amici del CREDITO COOPERATIVO**

Egr. Sigg.,

dai "rumors" e da qualche dichiarazione degli ultimi tempi emerge sempre più chiaro il quadro di questa ipotizzata riforma e le penalizzazioni sempre più evidenti per le nostre BCC, che vengono sacrificate ad un "centralismo" che non ci appartiene e che non è in sintonia con la nostra storia.

C'è il rischio di diventare come sportelli di una grossa banca, non più organismi autonomi e propositivi come siamo sempre stati...

C'è il rischio che ci omologhino agli altri Istituti (forse anche con la loro complicità lobbistica) togliendoci quelle peculiarità che ci hanno resi diversi e utili...

C'è il rischio che venga tolto al Sud l'ultimo centro decisionale bancario che era rimasto, dopodiché tutti i centri decisionali saranno da Roma in su...

C'è il rischio che venga cancellato il concetto di banca locale...

E c'è anche il rischio di creare ulteriore disoccupazione perché è ormai più che risaputo che questa riforma creerà degli esuberanti... (almeno 3.000)

NOI DICIAMO NO!

Noi vogliamo invece tornare alle origini. Vogliamo che le BCC siano sempre più banche locali, se necessario "facilitando l'uscita" dal sistema di quelle che superano 20/25 sportelli ovvero (come è stato fatto con le popolari) quelle che superano un certo importo dell'attivo;

è del tutto evidente che le difficoltà oggi per il sistema delle BCC non dipendono, se non in minima parte, da cattive gestioni ma da un grande problema macroeconomico. Chi poteva prevedere una crisi così profonda e lunga? Perciò mentre le grandi banche si ritiravano le BCC si sono fatte carico di dare credito alle comunità locali da esse servite. Sarebbe necessario un intervento pubblico a sgravarle delle sofferenze su crediti ovvero favorire maggiormente la ripresa economica della Nazione con la riduzione della pressione fiscale;

però se l'intervento pubblico non ci fosse sarebbe paradossale sacrificare le BCC piccole (in genere più sane) per salvare le BCC grandi, che più fanno preoccupare. Per questo occorre salvaguardare le BCC piccole, che esprimono meglio un tessuto di banche locali;

vogliamo che le nostre piccole banche siano più tutelate nella loro diversità anziché più "annacquate" dentro il sistema;

vogliamo che ci sia una organizzazione più orizzontale che verticale, più servizi in rete e meno dirigismo da Roma;

vogliamo banche che siano ancora più vicine ai territori ed ai cittadini e non banche costruite da burocrati nelle loro torri d'avorio che poco conoscono le realtà locali e producono troppe regole che finiscono per soffocare il mercato;

anche per questo si assiste ultimamente in Europa a "proteste" dei cittadini in Grecia, in Spagna, in Irlanda ecc. perché la politica sembra aver divorziato dalla realtà quotidiana dei cittadini e lascia spazio a dannosi populismi;

le BCC oggi hanno bisogno solo di modificare la propria governance perché è lì che è nato qualche problema non nel modello di business che è sempre attuale pur essendo vecchio di 130 anni:

invece assistiamo al varo di una riforma avallata da pochi uomini di vertice del nostro movimento: da coloro i quali dovevano vigilare e non l'hanno fatto (forse perché dovevano vigilare su loro stessi...);

noi volevamo eventualmente varare una autoriforma confrontandoci - e facendoci aiutare - dal mondo accademico, da esperti, da persone "terze" rispetto al nostro passato;

il risultato è stato che non abbiamo discusso di un ventaglio di proposte ma di una sola proposta: prendere o lasciare...

qualcuno un giorno ci dovrà pur dire perché si è voluto fare così! Noi sappiamo bene chi è responsabile di questo che oseremmo definire "fuoco amico" e la storia si incaricherà di dimostrarlo.

In alternativa, NOI PROPONIAMO:

- se proprio ci deve essere una "capogruppo" che l'adesione sia volontaria e non obbligatoria per quelle BCC che hanno il bilancio in equilibrio. Non si può prescindere dall'assegnare un premio al merito! Insomma non possiamo pretendere di ricoverare in ospedale anche chi sta bene, alla fine si ammalerebbe...

- che se proprio ci deve essere, vi sia una "capogruppo" per le BCC con meno di 20/25 sportelli ed un'altra per quelle più grandi, tanto per avere una giusta distinzione tra banche veramente locali e banche meno o solo virtualmente locali;

- che si dia più forza all'attuale Fondo di garanzia e che vi sia un Fondo di Garanzia su base regionale: ogni area deve vigilare meglio sulla propria situazione per evitare cattive gestioni, coniugando meglio la libertà nella responsabilità;

- che si ponga mano seriamente alla eliminazione dei "carrozzoni" (e relativi esosi "gettoni") che esistono numerosi all'interno del movimento del credito cooperativo. Si parla di 72 enti tra inutili e quasi inutili. Con le ingenti economie che andremo a creare potremmo migliorare di molto (o totalmente) i bilanci delle singole BCC;

- che si ponga finalmente mano (seriamente) alla costruzione di servizi in rete. Solo così ci possiamo salvare. Con una maggiore organizzazione orizzontale non certo con l'illusoria organizzazione verticale che toglie verve e fantasia ai lavoratori, che da attori dello sviluppo diventano semplici pedine operative;

- che si ponga mano ad alcuni aspetti negativi della nostra governance. Il più delle volte pratichiamo una democrazia opaca che crea delle figure egemoni che portano alla staticizzazione delle aziende mentre c'è bisogno di maggiore dinamismo operativo perché la realtà ci sopravanza e corre più di noi...abbiamo bisogno di competenze per competere!

Come possiamo ottenere tutto ciò?

Semplicemente facendo circolare le idee e le proposte al nostro interno. Non strozzando il dibattito, come purtroppo è stato fatto fino ad oggi.

Il nostro movimento funziona come la Cina di Mao. Invece abbiamo tantissime persone valide e propositive che non hanno la possibilità di esprimersi perché ogni voce diversa viene etichettata come "nemica".

Insomma, se vogliamo che tutto cambi tutto deve cambiare... invece questa autoriforma è stata studiata e preparata da chi (3/4 persone) ci ha traghettato, in tutti questi anni, allegramente verso il problema ed oggi gli stessi si atteggiavano a coloro che possono riformare! I conservatori sono - ovunque e per natura - diversi dai riformisti...

La cosa grave è che abbiamo parlato con una moltitudine di attori del nostro movimento e nessuno è d'accordo con questa riforma ma - stranamente - nessuno dice o scrive qualcosa. È una situazione kafkiana!

Questa è la testimonianza che il nostro movimento è pigro e statico. Questa è la maggiore fonte di preoccupazione per il nostro futuro. Questa situazione mentale non si riforma con un decreto-legge, ci vuole tempo, fantasia, competenza, voglia di intraprendere...

Dai, cacciamo gli attributi prima che sia troppo tardi!

Fate pervenire i Vostri suggerimenti. Li raccoglieremo e li manderemo tutti insieme ai vertici del nostro Movimento. Più suggerimenti arriveranno, più abbiamo la possibilità di essere ascoltati. Grazie. Cordiali saluti.

**Antonio Marino - Direttore Generale Bcc Aquara (SA)
Michele Albanese - Direttore Generale Bcc Monte Pruno (SA)**